



Difesa. Ieri vertice con Fiom, Fim e Uilm

Selex Es, confronto sul piano industriale

Francesco Prisco

Nuovi investimenti in parte autofinanziati, in parte a valere sulla Legge 808, in parte finanziati; razionalizzazione dei siti esistenti; individuazione di eccedenze del personale. Se n'è parlato per un anno a livello di indiscrezioni, ieri finalmente i tre temi sono stati messi sul tavolo: con la presentazione ai sindacati del nuovo piano industriale, parte il processo di riorganizzazione di Selex Es, la newco che dall'1 gennaio di quest'anno riunisce tutte le attività dell'elettronica della difesa del gruppo Finmeccanica.

Nell'incontro tenutosi a Roma ieri mattina con le delegazioni di Fiom, Fim e Uilm non si è entrati nel merito dei numeri: in questo senso già il prossimo confronto, fissato per martedì 26, dovrebbe fornire dettagli in più. Tuttavia appare chiara da un lato la volontà dell'azienda di presidiare con ancora maggiore decisione i settori di riferimento (si stima una crescita del portafoglio ordini dagli attuali 3,4 miliardi a quota 4,5 miliardi nel 2015), dall'altro la necessità di superare le sovrapposizioni tra ruoli e funzioni sorte con la fusione di Galileo, El sage e Sistemi Integrati. Lo scenario di partenza, evidenziato dall'ad Fabrizio Giulianini, è complesso: l'azienda fa i conti con i cali di portafoglio ordini, Ebit e Cash Flow. La congiuntura non è delle migliori: il mercato di riferimento subisce i contraccolpi degli

tagli alla difesa degli Usa, tanto che da qui a dieci anni dovrebbe crescere soltanto del 2,8 per cento. Per stare in piedi tocca puntare sui cosiddetti clienti "escort" (i Paesi emergenti), razionalizzando il proprio catalogo: Selex Es intende passare dagli attuali 550 a quota 350 prodotti, facendo crescere quelli innovativi. Necessaria la riorganizzazione: si è partiti dai manager, con il recente accordo sui 120 esuberanti da smaltire in tre anni, ma il prossimo capitolo riguarderà i dipendenti che og-

LE PRIORITÀ

Al centro del confronto l'individuazione degli esuberanti di personale, la razionalizzazione dei siti e i nuovi investimenti

gi sono in totale 17.700. «Diventa necessario - precisa Marco Bentivogli, segretario nazionale di Fim - precisare tutti i passaggi del piano industriale e della riorganizzazione». Giovanni Contente di Uilm chiede «un assessment periodico sulle competenze, senza mettere in discussione la struttura di start up», Pino Russo della segreteria campana, di fronte agli esuberanti non ancora quantificati, sottolinea la necessità di «salvaguardare gli addetti non in possesso di requisiti pensionistici».

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

